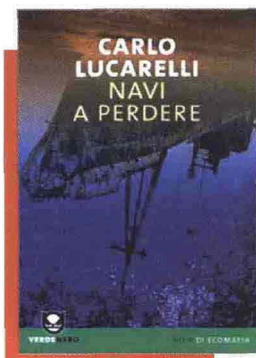
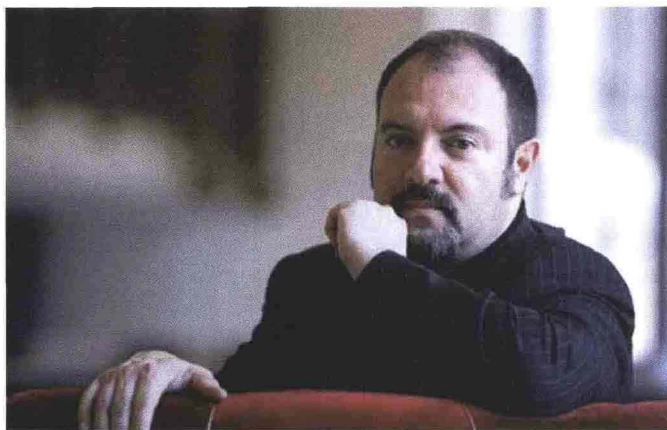


## LIBRI

A cura di **Tatiana Cafarelli****Primo piano**

# I misteri della "Rosso"

**Carlo Lucarelli ripercorre la storia della "nave dei veleni" spiaggiata in Calabria e della morte sospetta di un capitano di corvetta che indagava****Navi a perdere**di *Carlo Lucarelli***Edizioni Ambiente-VerdeNero** 136 pagine - 10 00 euro**Racconto.**

Qui sopra, lo scrittore e autore tv Carlo Lucarelli.

Sotto la "Rosso" spiaggiata sulla costa calabrese in provincia di Cosenza



Accadde il 14 dicembre del 1990. Una motonave, si chiamava Rosso, si spiaggiò lungo la costa tirrenica in provincia di Cosenza: il carico sparì misteriosamente e probabilmente erano rifiuti tossici. Tre anni prima era stata incaricata dal governo a partecipare al recupero in Libano di 15 mila fusti e di 20 container che lì erano stati scaricati illegalmente ed erano zeppi di scorie, forse radioattive. Nel 1988 aveva ca-

ricato nelle sue stive pure la diossina di Seveso. Per questo era stata chiamata la "nave dei veleni". Lo scafo finito sulla spiaggia non mostra falle, ma soltanto un foro netto e squadrato, che "può averlo fatto soltanto una fiamma ossidrica". Di notte, sulla spiaggia, i testimoni dicono di aver visto dei camion caricare container scaricati dalla nave e poi allontanarsi. In un altro giorno di dicembre, ma di cinque anni dopo, Natale di Grazia, capitano di corvetta, sta viaggiando in macchina verso la Spezia: insieme a lui, due carabinieri. Sta indagando, per conto della Procura di Reggio Calabria, sulla "Rosso" e su altre navi cariche di veleni, misteriosamente affondate nei mari italiani. Di Grazia ferma per un caffè, risale in auto e si sente male: muore per arresto cardiocircolatorio che vuol dire tutto o niente.

Su questi due fatti, Carlo Lucarelli costruisce il suo libro, scritto con lo stile ben conosciuto delle sue trasmissioni tv "Blu notte", ricucendo assieme fatti sinistri e inquietanti, ai quali Natale di Grazia, lasciato abbastanza solo, aveva tentato di opporsi.

Lucarelli arriva a ipotizzare un collegamento tra queste vicende e l'uccisione in Somalia della giornalista Rai Ilaria Alpi e del suo cameraman Milan Hrovatin che "indagavano proprio sull'ipotesi di un traffico d'armi e di rifiuti tossici: armi arrivate dal mare, rifiuti infilati sotto terra, coperti dalla pavimentazione di una strada costruita dalla cooperazione italiana». Un racconto denso e teso, certamente appassionante, ma in fondo soprattutto desolante. ■